



Eversione, parlano i collettivi: «Propaganda dei magistrati»

Da ottobre 2004 a oggi la Procura di Bologna ha notificato 183 capi d'accusa con l'aggravante di «eversione dell'ordine democratico». Sette le inchieste aperte (di cui cinque rigettate da vari organi giudiziari), 52 le misure cautelari richieste (e tutte rifiutate), 25 anni l'età media degli indagati.

Sono i movimenti a snocciolare le cifre. Per dimostrare quella che definiscono «l'anomalia bolognese» a proposito delle lotte sociali. Lo scontro aperto tra la Procura di Bologna e i movimenti va avanti ormai da due anni e ieri si è arricchito di un nuovo

capitolo. L'appello con oltre 150 firme, sottoscritto anche da diversi senatori e deputati, che chiede l'apertura di un dibattito nazionale su Bologna e sull'eversione applicata alle iniziative di lotta sociale.

Lo spunto per la protesta arriva dall'udienza fissata per martedì prossimo contro i ragazzi dei collettivi, accusati per l'aggressione all'assessore comunale Virginio Mero-la e al presidente del quartiere San Donato, Riccardo Malagoli, il 10 ottobre del 2006. Si tratta dell'appello al Tribunale della libertà richiesta dal pm Paolo Giovagnoli, che si è visto rigettare dal Gip in

prima istanza la richiesta di custodia cautelare per i 41 indagati (con aggravante di eversione): 16 arresti domiciliari, quattro divieti di dimora, 21 obblighi di presentarsi due volte la settimana dal giudice.

«L'atteggiamento del procuratore capo Di Nicola — attacca Giuseppe del collettivo Crash — mina la libertà degli indagati e mette in pericolo la loro condizione giuridica. Dimostra di voler individuare e criminalizzare un gruppo che si impegna per migliorare le condizioni di vita a Bologna».

«La Procura è affetta da protagonismo mediatico e in

città si vive una vera e propria emergenza democratica». Anche l'Altra Sinistra si schiera compatta a fianco dei 41 indagati con aggravanti di eversione. «C'è un'assoluta sproporzione e inconsistenza delle accuse», ha detto Serafino D'Onofrio del Cantiere. Dura anche Rifondazione comunista che, per voce del suo capogruppo in Provincia, Sergio Spina, dice: «L'eversione è usata come clava per intervenire sui movimenti: c'è un obiettivo propagandistico da parte della Procura».